



Apinsieme Ambiente Sociale
La Rivista Indipendente degli Apicoltori

RIVISTA NAZIONALE DI APICOLTURA



Anno LVII, N. 1 - 67 - Piazza Nazionale di Apicoltura, 1 - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. n. 353/2003 (conv. L. 200/2010) art. 1, comma 1 - C/UM/17/2011

PAGINA

26

EFFETTI DEL CLIMA SULLA PRODUZIONE DELL'ACACIA IN APIARI DEL LAZIO

Pier Paolo Danieli, Fausto Carbonari, Eleonora Cresta, Paolo Scarpino

14 Cortese **SIAMO API DI FALCHERA**

34 Ilari, Pasini **UN'APE PER AMICA (PREFAZIONE AL LIBRO DI MAURIZIO GHEZZI)**

38 Gnesotto **SPECIALE SCIAMATURA: APICOLTURA O APICULTURA?**

48 Colonna, Piatto **ARIA DELL'ALVEARE: CONFERENZA SUI SUOI EFFETTI FISILOGICI**

RIVISTA NAZIONALE DI
APICOLTURA

Apinsieme Ambiente Sociale

La Rivista Indipendente degli Apicoltori

*Abbonamenti e pubblicità sono le uniche
nostre fonti di finanziamento*

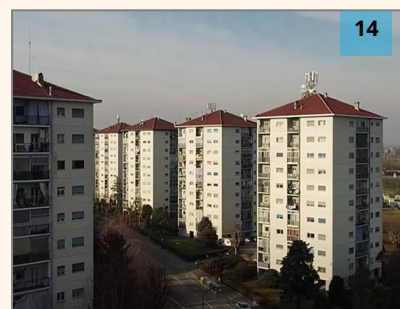
In copertina

Acacia fiorita

Foto 123rf//ekina



5	EDITORIALE	<p>Massimo Ilari APICOLTURA SOTTO SCACCO</p>
8	IL PUNTO	<p>Enrico Pasini API E CULTURA PER AVVICINARE I POPOLI</p>
14	LALENTE	<p>Guido Cortese SIAMO API DI FALCHERA</p>
20	FIERE	<p>Piacenza Expo APIMELL 2022: SPECCHIO DEI TEMPI</p>
22	DENTRO L'ALVEARE	<p>Maurizio Ghezzi APRILE? È IL MOMENTO DELLA CRESCITA DELLE FAMIGLIE</p>
26	RICERCA	<p>Danieli, Carbonari, Cresta, Paolo Scarpino EFFETTI DEL CLIMA SULLA PRODUZIONE DELL'ACACIA IN APIARI DEL LAZIO</p>
34	BEEBLIOTECA	<p>Massimo Ilari, Enrico Pasini UN'APE PER AMICA (PREFAZIONE AL LIBRO DI MAURIZIO GHEZZI)</p>
38	SCIAMATURA	<p>Massimiliano Gnesotto SPECIALE SCIAMATURA: APICOLTURA O APICULTURA?</p>
42	L'APE NELL'ARTE	<p>Renzo Barbattini, Massimo Ghirardi CHE OCCHI GRANDI CHE HAI ...</p>
44	APIPETDIDATTICA	<p>Morosin, Gnesotto, Colonna, Semenzin ESPERIENZA PRATICA DEL CORSO OPERATORI DI APIPETDIDATTICA</p>
48	APITERAPIA	<p>Aristide Colonna, Beti Piotto ARIA DELL'ALVEARE: CONFERENZA PER PARLARE DEI SUOI EFFETTI FISILOGICI</p>
54	CUCINARE CON IL MIELE	<p>Irene Pavese COLD CREAM</p>
56	TOC TOC	<p>Risponde la Redazione DIETA VEGAN E RICERCA</p>



APICOLTURA SOTTO SCACCO

(...) Alla luce di quanto sosteniamo da tempo non è difficile. Occorre cominciare a fornire un sostegno concreto a un settore che va in sofferenza e non riceve aiuti adeguati già nel momento di affrontare le patologie che colpiscono gli alveari e indeboliscono sempre più le api (...)



L'EDITORIALE

Massimo Ilari

In questi ultimi mesi abbiamo a lungo affrontato il problema dei cambiamenti climatici e del pericolo che rappresentano per il futuro del settore apistico. Ogni mese ci occupiamo anche delle patologie apistiche, un'altra minaccia che incide pesantemente non solo sulla salute delle api ma anche sui costi di gestione per l'Apicoltore. E sì, perché se si vogliono portare avanti le Buone Pratiche Apistiche insieme all'uso dei farmaci autorizzati, i costi per l'apicoltore crescono ulteriormente. E come sottacere i costi energetici che minacciano le imprese apistiche e ne mettono in forse la sopravvivenza? Il Sistema agricolo/apistico rischia forte e all'orizzonte non si vedono buone nuove in arrivo. Chi utilizza mezzi per spostarsi comprende bene quanto il caro carburanti influisca sulle proprie economie, con benzina e gasolio abbondantemente schizzate, per un periodo, sopra i 2 euro al litro. C'è voluto l'ultimo decreto del governo per far tornare i prezzi a livelli più ragionevoli, ma per quanto? In più, è d'obbligo calcolare quale sia stato l'impatto complessivo per il Paese prima del taglio temporaneo dell'accisa? Mentre scrivo la guerra fra Russia e Ucraina è ancora in corso e anche se si tengono trattative di pace non si sa ancora quando termineranno le ostilità e dunque quando cesserà il tempo delle armi. Se non si ferma la follia della guerra, la spirale dei prezzi continuerà a schizzare in alto.

Ma torniamo all'impatto complessivo sul Paese dei costi energetici. La risposta arriva da un'analisi portata avanti dall'Associazione dei consumatori "Consumerismo No Profit" e dal Centro ricerca di "Alma Laboris Business School", società specializzata in master e corsi di alta formazione. Con lo studio è stato considerato l'andamento dei listini alla pompa degli ultimi 6 mesi e ha quantificato in 9 miliardi di euro la ricaduta dei costi sulla collettività. Sono stati scelti come campione gli ultimi 6 mesi perché partendo dai dati ufficiali del Mite, l'impazzimento dei listini di benzina e gasolio è scattato lo scorso ottobre, mese nel quale i prezzi della verde hanno superato la soglia di 1,7 euro al litro, crescendo senza fine sino al Decreto del governo. Un grido d'allarme è stato lanciato anche in merito al prezzo record, e in costante incremento, del gasolio agricolo, centrale per le

lavorazioni del comparto. Poco si parla, invece, del settore apistico che sta conoscendo lo stesso aumento dei prezzi che incontrano gli altri settori ma che, come al solito, appare meno importante. In realtà, per l'apicoltore con partita Iva che pratica il nomadismo e si muove per nutrire le api, la "mazzata" è stata e continua a essere notevole. Stesso andante per l'hobbista che ha visto crescere i costi per la gestione degli alveari. Qualcosa si muove, ma occorre assegnare agli apicoltori un maggior quantitativo di carburante a prezzo agevolato, in misura superiore a quanto si fa oggi. Le autorità chiedono pazienza – come sempre – ma l'improbabilità di nutrire le api per non vederle morire non è procrastinabile. Ciò che non riescono a comprendere le Istituzioni? Alla luce di quanto sosteniamo da tempo non è difficile. Occorre cominciare a fornire un sostegno concreto a un settore che va in sofferenza e non riceve aiuti adeguati già nel momento di affrontare le patologie che colpiscono gli alveari e indeboliscono sempre più le api. Ho lasciato la commercializzazione del miele e il prezzo di vendita in fondo, non certo per mettere la classica ciliegina sulla torta ma per mostrare l'entità del disastro. Gli apicoltori fanno fatica a vendere il miele, sottoposti come sono alla concorrenza di quello che viene "da fuori" e della cui qualità occorrerebbe discutere. Per comprendere appieno l'entità del fenomeno basta osservare gli scaffali della Grande Distribuzione, sui quali il miele – soprattutto quello italiano – è sempre meno presente. Giganteggia quello estero, a prezzi concorrenziali. Un mondo capovolto. C'è da rilanciare, poi, il miele di vicinato che sta ricevendo duri colpi commerciali. Insomma, è un vero e proprio disastro a cui è necessario mettere mano per difendere i posti di lavoro dell'intero comparto e mettere in sicurezza le api di cui parliamo solo quando si fa riferimento all'ecosistema.

● Massimo Ilari

EFFETTI DEL CLIMA SULLA PRODUZIONE DELL'ACACIA IN APIARI DEL LAZIO

Gli eventi climatici estremi, che stanno caratterizzando questi ultimi anni, stimolano l'interesse a comprenderne gli effetti sulla flora d'interesse apistico, lo sviluppo delle colonie e le produzioni. Avversità meteorologiche di particolare rilievo ed estensione, quali gelate tardive e temperature fuori media stagionale, hanno contraddistinto la primavera 2021, con notevoli impatti sull'attività apistica

Presentiamo in questo articolo la ricerca effettuata dal Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali, Università degli Studi Della Tuscia (Viterbo). Il titolo originale del lavoro è: "Effetti degli eventi meteorologici estremi sulla produzione 2021 del miele di acacia in alcuni apiari del Lazio".

INTRODUZIONE

Gli eventi climatici estremi, che stanno caratterizzando questi ultimi anni, stimolano l'interesse a comprenderne gli effetti sulla flora d'interesse apistico, lo sviluppo delle colonie e le produzioni. Avversità meteorologiche di particolare rilievo ed estensione quali gelate tardive e temperature fuori media stagionale, hanno contraddistinto la primavera 2021, con notevoli impatti sull'attività apistica. Il presente lavoro, attraverso il monitoraggio delle fasi fenologiche della fioritura per l'acacia (*Robinia pseudoacacia*) e del contenuto zuccherino delle infiorescenze, è stato motivato dall'interesse a valutare l'effetto delle condizioni climatiche avverse e alcuni fattori ambientali riscontrati nella stagione primave-

rile 2021 sui flussi nettariiferi e sulla produzione. In particolare, le gelate tardive di metà aprile hanno colpito le piante nettariifere in uno stadio fenologico avanzato, stimolato precocemente dalle temperature miti dell'ultima decade di marzo, causando danni alle infiorescenze in fase di sviluppo. Inoltre il freddo insistente e intenso, la scarsa piovosità seguita da prolungate giornate di forte vento, hanno in parte ostacolato l'attività bottinatrice e rappresentato al contempo condizioni sfavorevoli per il bilancio energetico degli alveari, comportando un inconsueto impegno da parte degli apicoltori nel somministrare consistenti integrazioni con notevoli sforzi organizzativi ed economici.

MATERIALI E METODI

Area di studio e organizzazione del monitoraggio

Previa individuazione di 16 postazioni "hot spot" di *R. pseudoacacia* in prossimità di apiari gestiti da alcuni apicoltori del Lazio, in parti-



Figura 1 – Esempi di rilievi fenologici per *R. pseudoacacia*
in a) fase BBCH 51; in b) fase BBCH 65 (foto di E. Cresta e F. Carbonari).